

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 21 novembre 2016



## CUP

Corriere Della Sera - Corriereconomia	21/11/16 P. 27	Autonomi & Riforme «Con il nuovo Jobs Act avremo pari dignità»	Isidoro Trovato	1
--	----------------	--	-----------------	---

## PERITI INDUSTRIALI

Italia Oggi Sette	21/11/16 P. 45	Professionisti tecnici cercansi	Gabriele Ventura	3
-------------------	----------------	---------------------------------	------------------	---

## BIG DATA

Repubblica Affari Finanza	21/11/16 P. 35	Big data, imprese in difficoltà non riescono a trovare specialisti	Patrizia Capua	4
---------------------------	----------------	--	----------------	---

## FARMACISTI

Repubblica Affari Finanza	21/11/16 P. 34	Farmacisti. una terra senza fine	Massimiliano Di Pace	6
---------------------------	----------------	----------------------------------	-------------------------	---

## FISCO E PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	21/11/16 P. 21	Ingorgo sulle comunicazioni Iva	Matteo Balzanelli, Giorgio Gavelli	8
-------------	----------------	---------------------------------	---------------------------------------	---

## ASSISTENTI SOCIALI

Corriere Della Sera - Corriereconomia	21/11/16 P. 27	Assistenti sociali e Inps: pace fatta		10
--	----------------	---------------------------------------	--	----

## UNIVERSITÀ ONLINE

Corriere Della Sera	21/11/16 P. 1-24	I corsi universitari online Un primato tutto italiano	Federico Fubini	11
---------------------	------------------	---	-----------------	----

Idee Il giudizio del Cup dopo la giornata delle professioni

# Autonomi & Riforme

## «Con il nuovo Jobs Act avremo pari dignità»

Calderone (Cup): «Ridotte le distanze dal lavoro subordinato. Bene su sussidiarietà e welfare»

DI ISIDORO TROVATO

**I**l Jobs Act degli autonomi si avvia all'approvazione definitiva. Il mondo delle professioni è di nuovo al cospetto di un testo normativo che potrebbe cambiare il prospetto futuro delle libere professioni.

Lo sa bene Marina Calderone, presidente del Comitato unitario delle professioni: «Il disegno di legge sul lavoro autonomo è un testo moderno e adatto alle esigenze attuali, che valorizza la sussidiarietà dei professionisti ordinistici rendendo il lavoro autonomo una valida alternativa a quello subordinato. La valorizzazione del carattere di terzietà degli autonomi rappresenta un tassello importante, perché ribadisce quanto siano utili i professionisti italiani allo sviluppo dell'economia del Paese, che passa anche dalla semplificazione e dalla funzionalità

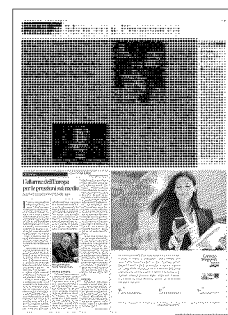
dei servizi a cui devono accedere i cittadini. Il provvedimento merita considerazione anche perché prevede l'avvio di azioni di welfare professionale tramite le Casse di previdenza, che potranno fornire sostegni al reddito degli iscritti nei momenti di maggiore difficoltà. Le nuove misure rivolgono maggiore attenzione ad un universo

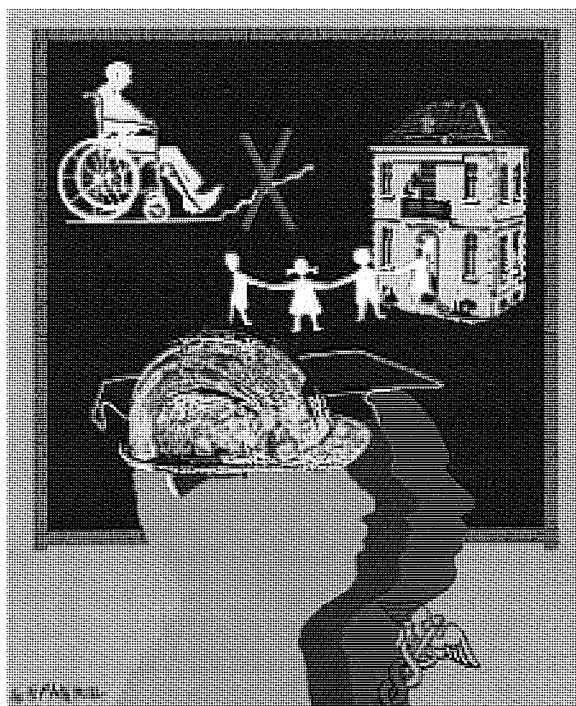
multiforme che molto spesso risente della crisi più degli altri. In questa direzione vanno, ad esempio, i sostegni in caso di mancato pagamento delle prestazioni e l'estensione del congedo parentale per gli iscritti alla gestione separata Inps».

**È finalmente entrata in vigore la legge sul contratto al caporalato, che pre-**



Consiglieri del lavoro Marina Calderone, presidente





**vede pene più severe per l'intermediazione illecita. Una risposta sufficiente, secondo lei, a reprimere questo fenomeno?**

«Sicuramente è un primo passo verso il riconoscimento dei diritti dei lavoratori più deboli, che troppo spesso sono costretti a subire condizioni di sfruttamento pesante anche se prescindono da comportamenti violenti, minacciosi o intimidatori. Tra le novità importanti l'introduzione di misure di tutela e sostegno ai lavoratori agricoli e maggiori sanzioni per i datori di lavoro che impiegano manodopera reclutata, anche mediante l'attività di intermediazione, attraverso lo sfruttamento delle persone approfittando del loro

stato di bisogno. Tutto questo non basta per sconfiggere il fenomeno del caporalato, ma la direzione intrapresa è quella giusta. Stessa cosa va fatta per contrastare il fenomeno della somministrazione illecita di manodopera».

**La legge di bilancio rilancia la produttività ampliando la detassazione dei premi di risultato. Ci saranno effetti positivi sulla crescita ed i salari?**

«L'interesse per il welfare e la detassazione dei premi di produttività è cresciuto fortemente negli ultimi tempi, soprattutto grazie alle novità normative e ad una maggiore consapevolezza da parte delle Pmi della convenienza per il loro sistema produttivo ed i lavoratori. Fi-

no a pochi anni fa, infatti, il welfare aziendale inteso come premi di produttività, retribuzioni aggiuntive legate ai risultati, prestazioni erogate a favore dei lavoratori e dei loro familiari, erano di pertinenza quasi esclusiva delle grandi aziende. Oggi, invece, anche le imprese più piccole vedono di buon occhio questo strumento che, se usato opportunamente, può produrre vantaggi in termini contributivi e fiscali con la conseguente riduzione del cuneo fiscale per il datore e l'aumento del netto in busta paga per il lavoratore».

**Quale ruolo hanno i consulenti del lavoro nel promuovere i piani aziendali?**

«I consulenti del lavoro possono aiutare imprese nella redazione di un piano di welfare aziendale suggerendo, oltre alla detassazione dei premi di risultato, voucher per asili nido, assicurazioni sanitarie, nonché le prestazioni legate al welfare sociale come ad esempio i servizi a favore dei familiari anziani o non autosufficienti. È importante non creare discriminazioni tra i lavoratori e basarsi su parametri oggettivi per erogare i premi. Noi possiamo assistere il datore nel quantificare il budget, nel confronto con le rappresentanze sindacali per la predisposizione dell'accordo, nella scelta dei servizi e dei criteri da adottare per il riconoscimento dei benefici dei lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Un report della Fondazione Opificium punta il dito sulla qualità dell'offerta formativa*

# Professionisti tecnici cercansi

## Candidati introvabili. E la formazione è spesso inadeguata

DI GABRIELE VENTURA

**A**AA professionisti tecnici cercansi. Pochi candidati, preparazione inadeguata, mancata esperienza sul campo: per le aziende è sempre più difficile inserire figure tecnico ingegneristiche con il profilo ricercato. Risultano quasi introvabili, infatti, i tecnici della sicurezza sul lavoro, i gestori di reti e sistemi telematici, o ancora i tecnici della sicurezza degli impianti, gli elettronici o i programmatori. Sì, perché se da un lato i professionisti dell'area tecnica sono quelli che hanno ottenuto il maggior numero di assunzioni nell'arco del 2016 (quasi 80 mila su oltre 560 mila), dall'altro lato un quarto delle figure tecnico ingegneristiche ricercate dalle imprese risulta di difficile reperimento. Per il 12,9% perché il numero dei candidati è basso, per il 4,8% perché la loro preparazione risulta inadeguata e per il 7,3% per altri motivi, tra cui la mancata esperienza «sul campo» dei candidati. E quanto emerge, tra l'altro, dal rapporto «Innovare per crescere. Le professioni tecnico ingegneristiche motore della ripresa» che il Centro studi Opificium del Consiglio nazionale dei periti industriali ha realizzato a partire dalle banche dati Unioncamere, Eurostat e Istat.

**I profili più richiesti.** Il rapporto dei periti industriali si concentra, tra l'altro, sui profili più richiesti dalle aziende. Dove spiccano al primo posto gli analisti e progettisti di software: per il 2016 sono state previste ben 9.320 assunzioni di tali profili, quasi il doppio rispetto a quattro anni fa. A seguire i disegnatori industriali (3.500 assunzioni previste, con un incremento del 42,3% rispetto al 2012), i tecnici programmatori (3.180, con un incremento del 73,8%), tecnici esperti in applicazioni (2.760), tecnici della produzione manifatturiera

(2.580). A livello settoriale, considerando la quota di tecnici sul totale delle assunzioni previste dalle aziende, spiccano in cima alla graduatoria il settore dei media e della comunicazione, dove il 25,2% delle nuove assunzioni riguarderà profili tecnici dell'ingegneria, e quello informatico e delle telecomunicazioni, dove è prevista nel 2016 l'assunzione di 4.800 tecnici, vale a dire il 23,6% del totale dei futuri neoassunti. Anche nelle public utilities una quota significativa di nuove assunzioni è destinata ai profili di area tecnico ingegneristica (il 14,6%), così come negli ambiti del manifatturiero più innovativo (fabbricazione macchine e mezzi di trasporto, industrie farmaceutiche e chimiche, industrie elettriche ed elettroniche) dove la quota di tecnici dell'ingegneria tra i neoassunti si colloca rispettivamente al 12,6%, 13,4% e 11,2%.

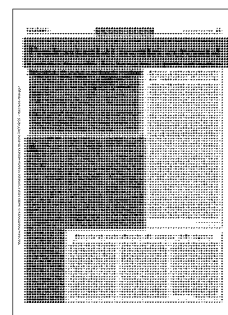
**I profili più difficili da reclutare.** Secondo l'analisi dei periti industriali, sono proprio le figure su cui si concentra la maggiore attenzione da parte

dalle aziende ad essere quelle di più difficile reperimento. È il caso degli informativi e dei tecnici delle telecomunicazioni, per cui quasi un terzo delle aziende (30,3%) considera particolarmente difficile reperire i profili idonei. Ciò soprattutto per la carenza di tali figure sul mercato (19,6%) e per l'inadeguatezza della formazione di base dei candidati (4,5%). Stesso problema, anche se un po' meno accentuato, si registra per i tecnici in campo ingegneristico con il 26% delle nuove assunzioni considerate di difficile reperimento. Ma è soprattutto con riferimento alle figure tecniche della sicurezza e della protezione ambientale che si registrano le maggiori difficoltà, con ben il 45,8% dei profili considerati introvabili. Entrando nel dettaglio, i profili più difficili da reclutare sono i tecnici della sicurezza sul lavoro (54,3%), i tecnici gestori di reti e sistemi telematici (45,2%), i tecnici della sicurezza degli impianti (42,9%), i tecnici elettronici (35,8%) e programmatori (34%).

### I profili tecnici difficili da trovare

	Cause di difficile reperimento			Totale
	Numero di candidati	Inadeguatezza della preparazione	Altre motivi di inadeguatezza	
<b>Profili tecnico ingegneristici</b>	<b>12,9</b>	<b>4,8</b>	<b>7,3</b>	<b>24,9</b>
Tecnici delle scienze quantitative, fisiche e chimiche	4,3	1,7	5,8	11,8
Tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni	19,6	4,5	4,2	30,3
<b>Tecnici in campo ingegneristico</b>	<b>11,6</b>	<b>6,1</b>	<b>8,1</b>	<b>25,8</b>
Tecnici conduttori impianti produttivi, di reti elettriche ed energetiche	10,3	0,7	3,7	14,7
Tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi	10,0	3,7	2,4	21,1
Tecnici del trasporto aereo, navale e ferroviario	13,5	2,9	1,0	17,3
Tecnici di apparecchiature ottiche e audio-visuali	3,8	0,9	0,9	4,7
Tecnici della sicurezza e della protezione ambientale	10,6	11,7	23,5	45,8

Fonte: elaborazione Centro Studi Opificium su dati Unioncamere Excelsior



# Big data, imprese in difficoltà non riescono a trovare specialisti

UNO STUDIO DI ADECCO, LA MULTINAZIONALE DELLA SELEZIONE DEL PERSONALE, MOSTRA IL RITARDO CON CUI LE AZIENDE SI MUOVONO MA ANCHE LA DIFFICOLTÀ DI INDIVIDUARE LE FIGURE IN GRADO DI ELABORARE QUESTA GRAN MASSA DI INFORMAZIONI DISPONIBILI SUL WEB

Patrizia Capua

Roma

C'era una volta l'Istat, con il suo censimento che forniva ogni dieci anni una fotografia più o meno dettagliata sulla struttura sociale ed economica del paese. Ora è la stagione dei *big data*, un mondo di informazioni da attingere dal web in tempo reale da aggiornare day by day quando non al minuto.

Le imprese italiane sanno però poco o nulla di *big data*: su 300 interpellate da

Adecco, multinazionale della selezione di personale, appena l'11,90 per cento dichiara di conoscere il tema in modo approfondito, il 48,70% solo parzialmente, il 39,40% non ne ha mai sentito parlare. L'indagine rivela la distanza tra le nostre aziende e l'estesa raccolta di dati e informazioni presenti sul web che, correttamente analizzata, potrebbe aiutarle a diventare più produttive. Dalle aziende sono considerati un'opportunità (97,44%), ma il 70% dichiara che l'argomento non viene trattato per nulla.

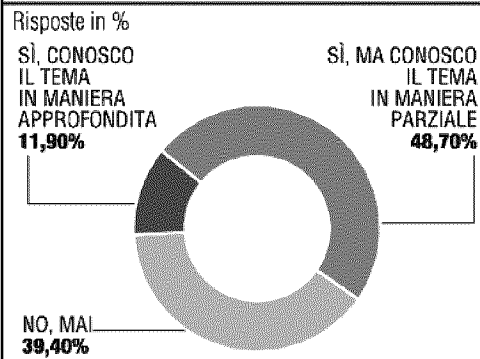
I professionisti big data, come *analyst, scientist, architect, data content e communication specialist o social mining specialist* sono merce rara. Il 54,76% considera molto faticoso reperirli sul mercato e il 42,86% che l'offerta non sia adeguata. Ad aiutarli nella ricerca potrebbero essere l'università (34,8%) e le società di selezione di personale (40,51%), ma per l'80% degli intervistati gli atenei sono solo in parte capaci di formarli e per il 73% le università dovrebbero rafforzare la partnership con le imprese.

I big data sono sempre validi e attendibili? «Vanno maneggiati con cura» avverte Paolo Mariani, ordinario di Statistica economica a Bicocca, «sia dalle famiglie che dalle famiglie. I dati, siano essi parole o video, sono cresciuti, le tracce digitali sono tantissime, non c'è alcuna attività che non ne lasci. E questo ha generato un interesse a renderli produttivi».

La formazione dei professionisti dei big data è un tema stringente per gli atenei. Bicocca ha un master di primo livello ed è in procinto di lanciare la laurea magistrale di due anni in Data scientist. «Verrà applicata nella sanità - osserva Mariani -, nella meccanica e nei diversi settori. Il mondo della salute è molto interessato ai big data e a modelli di analisi più evoluta, ci sono multinazionali già parecchio avanti su questo e aziende che hanno cominciato a fare l'Internet of things».

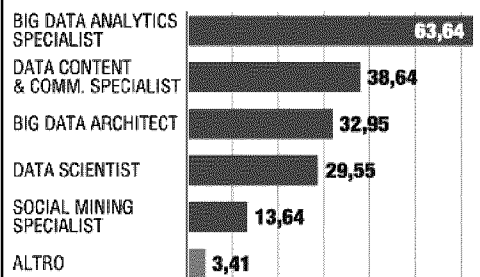
Per gli specialisti, i big data caratterizzano la nuova economia del Terzo millennio. Da uno studio del Miur del luglio scorso, emerge la necessità nelle università italiane di educare al valore del dato. Anche se la sede accademica non è l'unica per diffondere la cultura del big data. Si sta deli-

## CONOSCENZA DEI BIG DATA IN AZIENDA



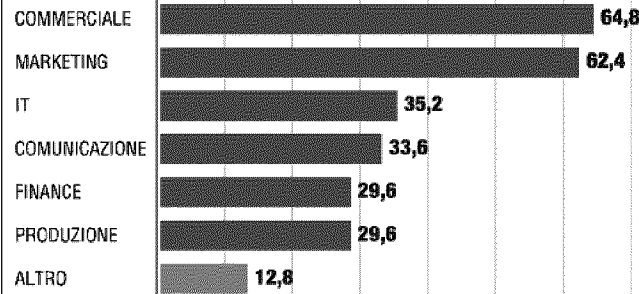
## LE FIGURE PROFESSIONALI PIÙ UTILI

Per utilizzare i big data, in % (risposte multiple)



### I SETTORI AZIENDALI A PIÙ ALTA CRESCITA

La relazione all'uso dei Big Data, in % (risposte multiple)



Nei grafici a sinistra, quanto le imprese conoscono la problematica dei big data e i settori aziendali più interessati



1



2

**Manlio Ciralli** (1), chief brand & innovation di Adecco, e **Paolo Mariani** (2), ordinario di Statistica economica alla Bicocca di Milano

neando il ruolo dei mediatori culturali a supporto di imprese e atenei per definire un profilo di *data scientist*, *data analyst* o *data communication manager*.

Le società di recruiting si attrezzano per fornire alle aziende strumenti di conoscenza sull'innovazione. Con Groweitup Microsoft assieme a Cariplo seleziona idee promettenti in Italia e dà loro accesso al mercato dei capitali. «Di per sé il dato non è nulla - spiega Ivan Mazzoleni, Digital transformation lead di Microsoft -, ma se interpretato e analizzato nel modo giusto abilita a tantissime attività. Tutte le start up più solide sono nutrite dai dati. C'è la *digital transformation* alla base di esperienze di successo come Uber o Airbnb. Abbiamo una serie di asset straordinari da portare nel mondo, il progetto è quello di creare un ecosistema dove l'intelligenza, umana o artificiale, sia applicata a dei dati interni all'azienda ma anche esterni».

Educare le aziende ad essere più internazionali. Manlio Ciralli chief brand & innovation di Adecco

Italia, racconta come. «Lanceremo la settimana prossima il primo portale per alternanza 'scuola-lavoro' a Milano. Abbiamo svolto 57mila ore di formazione in Italia coinvolgendo tante scuole e 24 mila studenti dell'ultimo anno delle superiori. Dal prossimo anno, sempre su questo filone, partiamo con un altro progetto che si chiama Digitalmente».

Quanti sono i professionisti dei big data? «La media, è di soli 80 laureati all'anno - risponde Ciralli - ma questi pochi ottengono proposte di lavoro fin dal terzo anno di corso. L'università dovrebbe fare attività di indirizzo, con una classifica delle professioni più richieste e il percorso per poterle ottenere. Con due nostre aziende satelliti, Modis e Air engineering lavoriamo soltanto su figure tecniche, andandole a intercettare direttamente all'università. Sono tutte persone che hanno già fatto studi all'estero e conoscono l'inglese come l'italiano. Nell'arco di tre-sei mesi al massimo sono già in azienda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Farmacisti, una guerra senza fine

**È IN ARRIVO IL TERZO PROVVEDIMENTO DI LIBERALIZZAZIONE DELLE FARMACIE, DOPO IDUE PRECEDENTI. TRA LE NOVITÀ C'È L'INGRESSO DEL CAPITALE, MA L'EX MINISTRO BERSANI CONTESTA: "SI DOVREBBE FARE DI PIÙ"**

**Massimiliano Di Pace**

*Roma*

È in arrivo il terzo provvedimento di liberalizzazione delle farmacie, dopo quelli di Bersani e Monti. E' in discussione al Senato in seconda lettura il disegno di legge sulla concorrenza (Atto Senato 2085), nel quale si prevede, con l'articolo 48, l'ingresso di società di capitale nella titolarità dell'esercizio della farmacia privata, e la contestuale rimozione del limite delle 4 licenze per soggetto.

Un processo di liberalizzazione ancora in itinere, quello delle farmacie, che però ha fatto sentire i suoi primi effetti, come ammette Andrea Mandelli, presidente di Fofi, la Federazione degli ordini dei farmacisti italiani: «L'aumento della vendita di prodotti farmaceutici generici ha ridotto i margini di guadagno delle farmacie, essendo i prezzi sensibilmente più bassi di quelli dei prodotti di marca. A questo si aggiunge il fatto che le farmacie non possono vendere i medicinali innovativi, come quelli antitumorali, per i quali è prevista una distribuzione esclusivamente ospedaliera».

Per il padre del processo di liberalizzazione delle farmacie, Pierluigi Bersani, il disegno di legge sulla concorrenza attualmente in discussione è inadeguato: «I 10 anni passati dall'avvio del processo di liberalizzazione potevano essere utilizzati per avvicinarci gradualmente ad una situazione in cui ogni laureato in farmacia potesse aprire la sua farma-

cia, come fanno altri professionisti del settore medico. D'altronde nessuno vieta ad un dentista, convenzionato o meno, di aprire il suo studio. L'attuale disegno di legge, oltre ad escludere inspiegabilmente dalla libera concorrenza i medicinali di fascia C, prefigura una situazione di liberalizzazione all'incontrario, in quanto da una parte si consolida il mercato protetto, e dall'altra, consentendo l'ingresso di società di capitali nel mercato, e cancellando la limitazione del numero di licenze detenibili da ciascun titolare, si rischia di creare degli oligopoli, con effetti negativi per i consumatori, in quanto i prezzi tendono a crescere nei mercati chiusi».

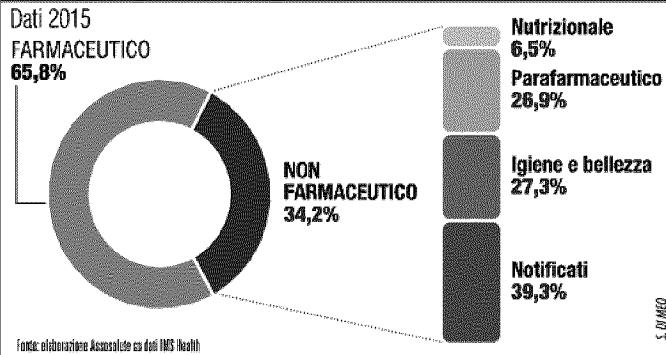
Per Annarosa Racca, presidente di Federfarma, che riunisce le circa 18mila farmacie private italiane, è stata utile la misura che ha stimolato il ricorso ai medicinali generici, che sono meno costosi, ma per quanto riguarda l'incremento del numero di farmacie, ritiene che questo rappresenterebbe un potenziale rischio: «L'esperienza ha dimostrato che la riduzione dei prezzi per il singolo prodotto da banco è stata minima. Il vero problema è che la moltiplicazione dei punti vendita, e la più accentuata concorrenza che ne conseguirebbe, potrebbe stimolare la vendita di farmaci, che però non sono prodotti come gli altri, sia perché un loro abuso può essere pericoloso per la salute dei cittadini, sia perché il farmaco è spesso rimborsato dal servizio sanitario nazionale. Infine, non va sottovalutata la possibilità che una liberalizzazione favorirebbe una concentrazione delle farmacie solo nei luoghi con elevata capacità di acquisto, e contestuale abbandono dei territori meno redditizi».

La farmacia rappresenta il principale sbocco professionale per i 95mila iscritti all'ordine dei farmacisti (di cui 65mila donne), secondo i dati forniti dal Fofi. Oltre ai





## IL MERCATO DELLA SALUTE



20mila titolari di farmacia, vi sono 30mila farmacisti con il ruolo di collaboratore. 7mila farmacisti sono impiegati nell'industria, 5mila nella sanità pubblica, 2mila nella ricerca, e altri nella docenza.

Dunque, quale futuro immaginare per le farmacie? «Possono ave-

re, sulla base di una convenzione con il Sistema sanitario nazionale, un ruolo più ampio di quello attuale - dichiara Bersani - potendosi occupare anche di servizi, utili per i cittadini, essendo un presidio diffuso sul territorio. Ho sempre pensato che il futuro sarà costituito, in

## [[ PERSONAGGI ]]



**Andrea Mandelli (1)**, presidente della Fofi e **Annarosa Racca (2)**, presidente Federfarma



un mercato libero, da farmacie convenzionate e non».

Sul futuro ruolo delle farmacie Racca di Federfarma aggiunge: «Già oggi quasi tutte le farmacie italiane possono assistere gli utenti nelle prenotazioni per visite ed analisi, con grande vantaggio per il cittadino, in

quanto può effettuare anche di domenica, e senza file o attese telefoniche. Questo servizio è gratuito, mentre sono a pagamento i servizi di autoanalisi, come il controllo del livello di glicemia o di colesterolo, e l'intervento di operatori sociosanitari, quali infermieri e fisioterapisti. Contiamo però, in occasione della nuova convenzione con il Ssn, la cui trattativa dovrebbe cominciare nei prossimi mesi, di inserire questi servizi nella convenzione, rendendoli quindi gratuiti per i cittadini, laddove vi siano le condizioni per porli a carico del Ssn». L'importante ruolo sociale delle farmacie è ribadito anche da Mandelli: «Le farmacie non solo contribuiscono farmacovigilanza, segnalando alle autorità eventuali effetti indesiderati del medicinale, denunciati dal paziente, ma parlando con i pazienti, e verificano che abbiano compreso ed applicato le prescrizioni del medico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Adempimenti.** Le modifiche al Dl 193 all'esame del Parlamento escludono chi ha scelto di trasmettere tutte le fatture alle Entrate

# Ingorgo sulle comunicazioni Iva

Lo spesometro trimestrale imporrà l'integrazione dei dati inseriti in contabilità e software

PAGINA A CURA DI  
**Matteo Balzanelli**  
**Giorgio Gavelli**

Il 2017 vedrà il debutto pressoché generalizzato di nuovi, significativi adempimenti per i soggetti titolari di partita Iva, secondo le disposizioni del decreto fiscale (Dl 193/2016), ora in fase di conversione da parte del Parlamento.

L'introduzione dello spesometro trimestrale e della periodica comunicazione telematica delle liquidazioni Iva, di cui all'articolo 4 del decreto - pur considerando gli emendamenti approvati dalla Camera e ora attesi al Senato - impongono di rivedere l'organizzazione dei tempi e delle procedure interne agli studi, facendo i conti con il fatto che molte fatture emesse possono essere consegnate "in extremis" dai clienti e considerando altresì che le scadenze dei nuovi obblighi coincidono con altri adempimenti rilevanti (si veda la grafica). Non devono sorprendere, quindi, le proteste con cui gli addetti ai lavori hanno accolto le novità.

## Nuovo spesometro

La prima novità contenuta nel decreto legge riguarda l'invio a tapeto dei dati di tutte le fatture emesse nel trimestre di riferimento, nonché di quelle «ricevute e registrate» (comprese bollette doganali) e le relative note di variazione.

La norma in vigore prevede un invio «entro l'ultimo giorno del secondo mese successivo a ogni trimestre» (indipendentemente dalla periodicità di liquidazione Iva del contribuente), mentre il testo uscito dalla Camera sposta al 16 settembre (dal 31 agosto) il termine per l'invio dei dati del secondo trimestre e prevedono che, solo per il 2017, i dati dei primi due trimestri vadano trasmessi cumulativamente entro il 25 luglio. Ad ogni modo, è evidente che a un obbligo annuale semplificato (in quanto consentito con modalità aggregate) se ne sostituiscono quattro (tre per il 2017) con dati analitici.

Il contenuto della comunicazione è lasciato a un futuro provvedimento dell'agenzia delle Entrate, anche se la norma impone che essa comprenda alme-

no i seguenti elementi:

- i dati identificativi dei soggetti coinvolti nelle operazioni;
- la data e il numero della fattura;
- la base imponibile;
- l'aliquota applicata;
- l'imposta;
- la tipologia dell'operazione. (che, in qualsiasi modo definita, comporterà, necessariamente, una integrazione ai dati inseriti in contabilità o ai software).

## Esclusioni

Sin da subito è stato evidenziato come questo adempimento non prevedesse, almeno nel provvedimento istitutivo, alcun esonero, diversamente dall'attuale spesometro, che, al contrario, ne prevede molti (importazioni, esportazioni, operazioni riepilogate nei modelli Intrastat, fatture delle utility, pubbliche amministrazioni, soggetti forfettari e in regime di vantaggio, dati trasmessi al Sistema tessera sanitaria, eccetera). Tuttavia occorre prendere atto che:

- un emendamento già appro-

vato dalla Camera esclude dalla comunicazione i soggetti passivi non obbligati alla dichiarazione annuale Iva;

■ l'articolo 3 del Dlgs 127/2015 prevede l'esonero dallo spesometro per i soggetti che si avvalgono dell'opzione per la trasmissione telematica all'Agenzia di tutte le fatture nonché, ricorrendone i presupposti, dell'opzione per la trasmissione telematica dei corrispettivi.

Alla luce dell'emendamento, si può affermare che le associazioni sportive dilettantistiche e gli altri enti nel regime speciale di cui alla legge 398/1991 (finora tenuti allo spesometro in relazione alle operazioni commerciali) non dovrebbero più essere coinvolti, non rientrando tra i contribuenti che presentano la dichiarazione Iva.

## Sanzioni

Quanto alle sanzioni, il regime draconiano previsto dal testo originario del decreto risulta ammorbidito dagli emendamenti approvati. Si passa, infatti, da una

sanzione di 25 euro per ogni dato omissso o errato (con un massimo di 25.000 euro) a una penalità di 2 euro per fattura, con un massimo di 1.000 euro per trimestre.

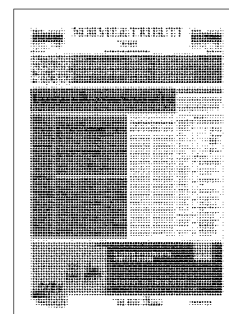
Viene, inoltre, stabilito che la sanzione è ridotta alla metà (con un massimo di 500 euro) in caso di trasmissione corretta entro i 15 giorni successivi alla scadenza. In ogni caso è esclusa l'applicazione del cumulo di cui all'articolo 12 del Dlgs 472/1997.

## Vantaggi

Gli adempimenti aboliti in corrispondenza dei nuovi adempimenti non sembrano tali da pareggiare il conto. Oltre al vecchio spesometro vanno in soffitta (sempre dal 2017):

- la comunicazione dei dati di leasing e noleggio;
- l'Intra acquisti per beni e servizi (articolo 50, comma 6, Dl 331/1993);
- la comunicazione delle operazioni *black list* (in questo caso, in forza di uno specifico emendamento, dal 2016).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il calendario

I nuovi obblighi di invio dei dati delle fatture e delle liquidazioni periodiche. In rosso le modifiche in arrivo

Periodo di riferimento	Dl 193 iniziale	Emendamenti in itinere	Principali altri adempimenti nel mese
<b>IL PRIMO ANNO DI TRANSIZIONE</b>			
<b>I trimestre 2017</b>	31/05/2017	25/07/2017	Versamenti con maggiorazione da Unico, Irap e Iva annuale Modelli Intrastat (mensili e trimestrali) e Intra 12 Modelli 730 e 770 semplificato e ordinario Dichiarazione Iva Moss
<b>II trimestre 2017</b>	31/08/2017		
<b>III trimestre 2017</b>	30/11/2017	30/11/2017	Versamenti da Unico e Irap Modelli Intrastat (mensili) e Intra 12
<b>IV trimestre 2017</b>	28/02/2018	28/02/2018	Invio dichiarazione Iva (da febbraio ad aprile) Modelli Intrastat (mensili) e Intra 12 Consegna Cu e Cupe
<b>SCADENZA A REGIME</b>			
<b>I trimestre 2018</b>	31/05/2018	31/05/2018	Modelli Intrastat (mensile) e Intra 12 Deposito bilanci
<b>II trimestre 2018</b>	31/08/2018	16/09/2018	Presentazione modelli Unico, Irap, Cnm Modelli Intrastat (mensili) e Intra 12 Rimborsi Iva Ue
<b>III trimestre 2018</b>	30/11/2018	30/11/2018	Versamenti da Unico e Irap Modelli Intrastat (mensili) e Intra 12
<b>IV trimestre 2018</b>	28/02/2019	28/02/2019	Invio dichiarazione Iva (da febbraio ad aprile) Modelli Intrastat (mensili) e Intra 12 Consegna Cu e Cupe



## Assistenti sociali e Inps: pace fatta

**U**na nuova e più intensa fase di collaborazione tra l'Inps e il Consiglio nazionale degli assistenti sociali. È questo il motivo dell'incontro e del dialogo avviato tra il presidente dell'Istituto di previdenza, Tito Boeri, e il presidente del Consiglio nazionale, Gianmario Gazzi.

In particolare, il Consiglio nazionale degli assistenti sociali ha dato valutazioni critiche sull'esito della recente selezione indetta dall'Inps per il reclutamento di 341 operatori sociali considerato che sono stati presentati ricorsi alla magistratura da parte di singoli candidati non risultati vincitori. Secondo l'Inps, rispetto al passato, si è verificato un forte aumento del numero delle domande pervenute. Le domande, infatti, si sono più che quintuplicate rispetto al precedente bando, nonostante la clausola sull'incompatibilità per i professionisti titolari di rapporti di lavoro a tempo indeterminato. Rassicurati su un corretto approccio alle questioni concorsuali, Inps e assistenti sociali si dicono disponibili ad avviare per il futuro una più stretta e proficua collaborazione.

I. TRO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

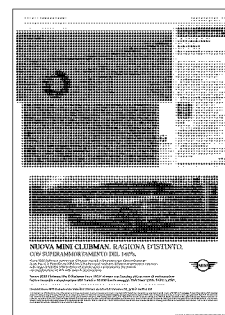


Istruzione A Napoli la piattaforma Federica «migliore in Europa»  
**I corsi universitari online**  
**Un primato tutto italiano**

di **Federico Fubini**

**I**l progetto si chiama «Federica», incardinato com'è nell'Università Federico II di Napoli: ha già attratto 5 milioni di contatti su Internet. I corsi universitari online sono diventati un primato tutto italiano. E la piattaforma napoletana si sta rivelando la «migliore in Europa». Con i suoi 75 insegnamenti aperti a tutti e tenuti da docenti di prima fascia. Sono già circa trecentomila gli italiani che scelgono l'ateneo in Rete. Sono seguiti in gran parte da persone già attive nel mondo del lavoro e in cerca di un perfezionamento.

alle pagine **24 e 25**



# Napoli capitale dei corsi online

## È nata qui la piattaforma pubblica leader nell'Ue E 300 mila italiani scelgono l'ateneo in Rete

di **Federico Fubini**

**S**e qualcuno ancora non crede che l'educazione e l'insegnamento anche in Italia possano cambiare radicalmente, può dare un'occhiata all'oggetto più privo di pretese che esista. Una vite. Una di quelle che si trovano in un frigorifero. Nella sua storia si trova ciò che sta per accadere nel sistema universitario, perché nel 1860 un produttore di macchine industriali di nome William Sellers ebbe un'idea: convincere la nascente industria americana ad adottare un modello di vite standardizzato. Non più ciascuna azienda la propria su misura, ma per tutte oggetti con caratteristiche comuni e intercambiabili.

Oggi è talmente banale che nessuno vi presta attenzione, ma allora una proposta del genere incontrò resistenze di ogni tipo. Ogni produttore di macchine offriva viti particolari e teneva i propri clienti in una certa misura sotto controllo, perché quelli dovevano tornare da lui ogni volta che c'era da sostituire un pezzo. Poche innovazioni come la vite standard hanno reso più semplice l'ingresso di nuovi produttori di qualità e accelerato la rivoluzione industriale. E

---

---

---

**Offerta gratuita**  
«Federica.eu» vanta 75 insegnamenti aperti a tutti e tenuti da docenti di prima fascia

niente come la possibilità di riprendere con una web-camera un professore universitario di primo livello, per poi pubblicarne la lezione in rete, può trasformare il mondo dell'università. Anche, se non soprattutto, in Italia.

La ragione di fondo non è solo la disaffezione degli italiani per le università tradizionali, il loro moltiplicarsi in tutte le province del Paese, le loro classi vuote o i continui scandali per clientelismo e nepotismo nella scelta dei docenti. «Il rapporto degli studenti italiani con l'università spesso si riduce allo studio solitario sul libro — lamenta dalla Corte costituzionale Giuliano Amato —. I ragazzi sono demotivati, riescono a parlare poco con i docenti e non frequentano le lezioni, anche perché le aule non basterebbero a contenerli tutti».

Un motivo anche più valido per innovare nell'insegnamento è che è italiana l'esperienza più robusta e interessante in Europa nell'offerta gratuita di corsi universitari in rete da parte di un'università pubblica. Il progetto si chiama «Federica» — incardinato com'è nell'Università Federico II di Napoli — vanta 75 Mooc

(Massive Open Online Courses, i corsi sul web aperti a tutti) tenuti in molte materie da docenti di primissima fascia fra i quali Sabino Cassese, Gianfranco Pasquino o Nando Pagnoncelli; il sito *Federica.eu* ha già attratto 5 milioni di contatti su internet. È un successo ancora alle fasi iniziali, che poggia su un terreno fertile. Coursera di Stanford, il portale più potente al mondo nei Mooc, nel 2015 ha raggiunto i 17 milioni di studenti e da solo rappresenta quasi metà del settore. Di colpo sembrano plausibili anche le cifre sull'interesse registrato in Italia da Coursera: in questo Paese negli ultimi anni 300 mila persone hanno seguito o almeno iniziato ad ascoltare uno dei corsi offerti da Coursera (senza contare quelli di altri portali come Edx di Boston, o Udacity di Mountain View). I corsi in rete sono seguiti in gran parte da persone già attive nel mondo del lavoro e in cerca di un perfezionamento, ma già solo il numero di coloro che dall'Italia si affacciano sulle lezioni in inglese di Coursera supera quello degli immatricolati di un normale anno accademico in Italia.

Questo è un Paese bifronte: meno di un quarto dei giovani fra i 25 e i 34 anni possiede una laurea (metà di quanto registrato in Germania, Francia o Polonia); negli ultimi dieci anni le iscrizioni all'università sono crollate da 290 mila a 215 mila all'anno; eppure esiste

una domanda compressa e un'aspirazione diffusa all'istruzione superiore di qualità che per adesso trova (in parte) sfogo sui portali americani che offrono i corsi in inglese soprattutto dei docenti dell'Ivy League. Su Coursera, sono presenti dall'Italia solo alcuni

contributi in inglese della Bocconi di Milano e della Sapienza di Roma.

Ma se in Europa esiste una figura simile a ciò che fu William Sellers, l'inventore della vite, il suo nome è Mauro Calise. L'idea e la realizzazione di «Federica» sono di questo scienziato della politica napoletano, con esperienze di lavoro in molte università in Europa e negli Stati Uniti. Come Sellers nel 1860, Calise oggi vede un'opportunità in un problema: si è accorto che le grandi piattaforme americane limitano l'offerta di corsi e la possibilità di ottenere diplomi in rete, in modo da salvaguardare il costosissimo modello tradizionale a pagamento di università come Harvard, Stanford o il Massachusetts Institute of Technology. I pro-

duttori di corsi in rete non vogliono che questi facciano all'Ivy League ciò che Uber sta facendo ai tassisti. Calise invece intende moltiplicare l'offerta gratuita in italiano, attraverso «Federica», di istruzione di primissima qualità. «Dobbiamo crescere da 75 a 500 corsi affidati a docenti di alto livello in ogni materia, per innalzare il livello della cultura universitaria raggiungibile per tutti» dice Calise. Giuliano Amato concorda: «Vanno coinvolte in questo progetto le migliori risorse delle grandi università del Paese». Presto «Federica» avrà bisogno di un partner, se possibile fra le grandi imprese italiane. Trovarlo non sarà semplice, ma persino una vite uguale per tutti sembrava un'idea bizzarra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ● La parola

### MOOC

È la sigla di «Massive open online courses» (in italiano: corsi aperti online su larga scala), cioè degli insegnamenti via web accessibili a chiunque. I partecipanti di solito provengono da diverse aree geografiche e accedono ai contenuti unicamente via rete. Si tratta di un tipo di formazione aperta: l'accesso non richiede il pagamento di una tassa di iscrizione e permette di usufruire dei materiali disponibili

#### Cos'è



● Federica.eu è una creazione del politologo Mauro Calise (foto) e grazie ai fondi strutturali europei è diventata una piattaforma d'avanguardia

● Oggi è un Centro d'ateneo dell'Università di Napoli Federico II per l'innovazione, la sperimentazione e la diffusione della didattica multimediale

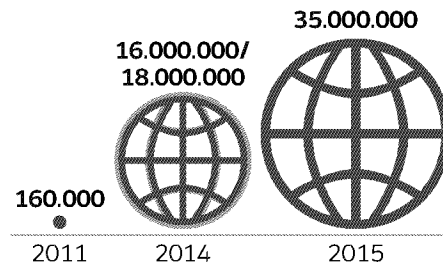


I ragazzi sono demotivati, riescono a parlare poco con i docenti e non frequentano

**Giuliano Amato**

## Il dossier

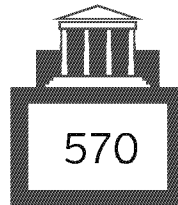
### Gli iscritti nel mondo



### Gli italiani che seguono le lezioni

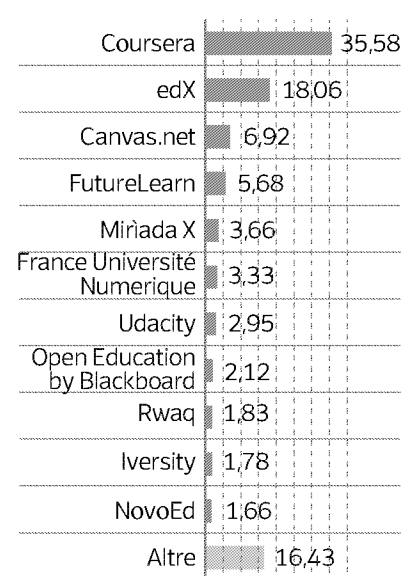


### Gli atenei che offrono corsi di qualità



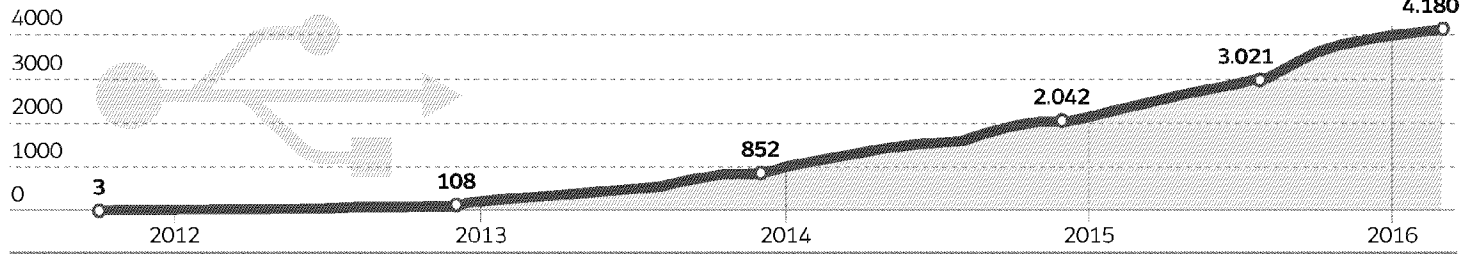
### Le piattaforme utilizzate

(dati in %, anno 2015)

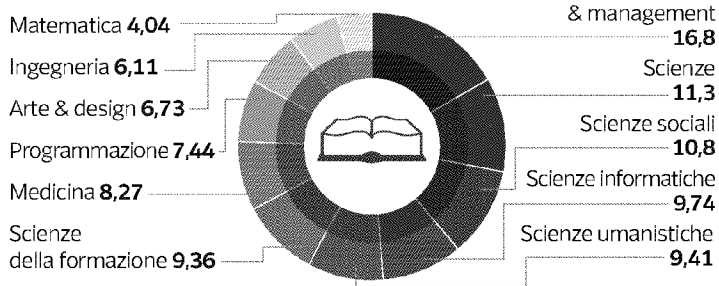




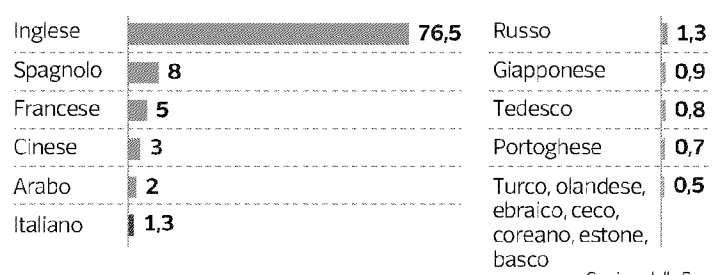
**I corsi attivati negli anni (nel mondo)**



**La distribuzione per area (dati in %)**



**Le lingue degli insegnamenti (sul totale mondiale, dati in %)**



Corriere della Sera